

Ciò non esclude però che qualche cosa si tramasse: ma non tanto seria da creare un pericolo imminente, quale era rappresentato dalla parola inquieta del papa.

In questi intrighi qual parte diretta o indiretta avesse la provincia lagunare a vantaggio dei congiurati, non è possibile meglio precisare. Manifesta però è la poca cordialità venetica verso i Franchi, e il persistere di simpatie bizantine nell'Istria. Lo spiacevole incidente occorso al vescovo istriano Maurizio metteva in luce lo stato d'animo di una parte almeno della popolazione dell'Istria. Nell'atto di esigere, giusta l'ordine regio, i tributi spettanti alla chiesa di Roma, da trasmettere ad essa, urtò contro l'opposizione armata di Greci residenti nel territorio e di una buona parte di Istriani, non rassegnati al cambiamento di padrone e timorosi di nuove e più gravi vessazioni (1). Nella persona del vescovo si ravvisò un messo franco, incaricato non solo di riscuotere i diritti della Chiesa, ma di confiscare a beneficio del re quelle terre. Lo assaltarono violentemente e, dopo averlo accecato, lo costrinsero a riparare in esilio. Si rivelava così il malo animo degli abitanti dell'Istria, fossero indigeni o fossero Greci, contro il nuovo governo, nel momento di trapasso dall'una all'altra sovranità, quando ancora il dominio franco nella regione non era sufficientemente consolidato. Il perdurare del resto di sentimenti ostili, oltre che da questi episodi, è ribadito dalla rivolta friulana, che fu uno degli eventi più clamorosi in Italia della intermittente attività, anche se disorganica, della coalizione longobardo-bizantina (2).

---

(1) La tanto discussa lettera di papa Adriano, che menziona le persecuzioni da parte di Istriani e Greci contro il vescovo Maurizio dimostra l'esistenza di uno spirito avverso ai Franchi, ma implicitamente dimostra che questa era terra franca, se in essa il duca friulano poteva esercitare la propria autorità per reprimere le offese fatte al prelado e ricondurlo nella sua sede (M. G. H., Epist., III, 570; *Documenti cit.*, I, 54). L'espressione *proponentes ei, ut quasi ipsum territorium Istriense vestrae sublimi excellentiae tradere debuisset*, non ha significato politico, perchè il territorio era già franco (cfr. in contrario per tutti DE VERGOTTINI, *Lineamenti cit.*, I, 37), ma allude a timori di confisca delle proprietà private, cosa del resto non eccezionale (Cfr. il placito del Risano, KANDLER, *Cod. dipl. istr.* cit., I, s. a. 804; *Documenti cit.*, I, 60 sgg.).

(2) Accattastando notizie disparate, buone e men buone, leggenda e storia, di epoche e di tempi prossimi e lontani, manomettendo cronologia e avven-